

# COMUNE DI RIVARA

REGIONE PIEMONTE - CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

## VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C.

Redatta ai sensi dell'art. 17 c.5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

06/07/2021

### RELAZIONE TECNICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**CONTENUTI ESSENZIALI DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE**

**DEI POTENZIALI EFFETTI INDOTTI**

*Relazione redatta ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'art.12 del  
D.lgs. 4/08 e della D.G.R. 12-8931 del 9/6/2008 e della L.R. 56/77 e s.m.i.*

**A cura di:**

**Arch. Lorenzo Prizzon**

Iscritto all'Ordine degli Architetti al n. 7000

P.IVA 09351720017

Via Milite Ignoto 3, Cuorgné (TO)

Email: [prizzonlorenzo@libero.it](mailto:prizzonlorenzo@libero.it)

**Responsabile del Procedimento:**

**Geom. Andrea Conrado**

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>CAPITOLO: PREMESSE</b>	<b>2</b>
1.1.	Motivazione della Variante urbanistica	2
1.2.	Soggetti coinvolti nel processo di verifica di assoggettabilità a VAS	4
1.3.	Pianificazione urbanistica vigente per il Comune di Rivara	5
<b>2</b>	<b>CAPITOLO: CONTENUTI DELLA VARIANTE</b>	<b>6</b>
2.1.	Pianificazione urbanistica vigente e modifica all'azonamento territoriale	6
2.2.	L'area agricola speciale A-di	7
2.3.	Ampliamento dell'area IC2	11
2.4.	Ridefinizione area residenziale di completamento RC10	12
2.5.	Vincoli ed elementi di rilevanza ambientale	13
<b>3</b>	<b>CAPITOLO: ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b>	<b>15</b>
3.1.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	15
3.2.	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	16
3.3.	Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2)	17
3.4.	Piani sovraordinati o di settore	18
<b>4</b>	<b>CAPITOLO: ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE</b>	<b>19</b>
4.1.	Compatibilità delle trasformazioni previste con il Piano di zonizzazione acustica	19
4.2.	Compatibilità della Variante con la situazione di rischio idrogeologico	19
<b>5</b>	<b>CAPITOLO: EFFETTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE</b>	<b>20</b>
5.1.	Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani e Programmi	20
5.2.	Metodologia adottata: DPSIR	22
5.3.	Analisi potenziali impatti sui sistemi ambientali	26
a.	ARIA E FATTORI CLIMATICI: Analisi e valutazione	26
b.	ACQUA: Analisi e valutazione	26
d.	PAESAGGIO NATURALE E TERRITORIO: Analisi e valutazione	28
f.	BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI: Analisi e valutazione	29
g.	RIFIUTI: Analisi e valutazione	29
h.	RUMORE: Analisi e valutazione	30
i.	ECONOMIA, AMBIENTE URBANO: : Analisi e valutazione	30
<b>6</b>	<b>CAPITOLO: CONCLUSIONI</b>	<b>31</b>
6.1.	Assoggettabilità a VAS	31

## 1 CAPITOLO: PREMESSE

---

### 1.1. Motivazione della Variante urbanistica

La Variante Parziale al Piano Regolatore Vigente del Comune di Rivara introduce alcune limitate modifiche alla programmazione urbanistica, descritte puntualmente nel presente Rapporto, senza apporre mutamenti particolarmente significativi e senza stravolgere l'impostazione complessiva. Il PRGC vigente, pubblicato nel BUR n.21 del 23.05.2019,- è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Durante il processo di formazione del Piano, gli elaborati ambientali, redatti tenuto conto dei pareri espressi dagli enti competenti, hanno "orientato" le scelte pianificatorie verso una complessiva riduzione del consumo di suolo libero rispetto allo strumento urbanistico previgente.

**La Variante qui esaminata non rientra nei casi di esclusione automatica dal procedimento di VAS, ai sensi dell'art. 17 commi 8-9<sup>1</sup> della L.R. 56/77 e smi.**

La procedura di Verifica di VAS fa riferimento all'Allegato 2 della D.G.R. n. 12-8931/2008 "D.lgs. 152/2006 e smi . Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi" che stabilisce che l'autorità procedente, prima di adottare lo strumento urbanistico, predisponga una relazione tecnica di verifica contenente le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione delle opere previste dallo strumento urbanistico. A seconda dei potenziali effetti indotti, la Relazione di Assoggettabilità serve ad "orientare" la scelta relativa all'attivazione - o meno - del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica; in altre parole, la finalità della fase di verifica, che costituisce parte integrante del processo di valutazione ambientale strategica, è quella di determinare se l'attuazione del programma possa produrre effetti significativi sull'ambiente e di stabilire di conseguenza la necessità di procedere, o meno, alla fase di valutazione ambientale strategica.

L'obiettivo della presente analisi è la verifica della sussistenza di eventuali impatti significativi sull'ambiente, derivanti dalle trasformazioni urbanistiche introdotte dalla Variante Parziale ex art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 che l'amministrazione di Rivara intende condurre.

---

**<sup>1</sup> comma 8:**

Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti (...) sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

**comma 9:**

Sono escluse dal processo di valutazione le varianti (...) finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

Per ciascuna componente ambientale verrà analizzato l'effetto indotto sui vari sistemi ambientali riconosciuti, meglio descritti nei punti successivi. In assenza di modifiche specifiche, per la componente analizzata, gli impatti saranno considerati nulli; viceversa, qualora tali modifiche determinino un peggioramento delle condizioni ambientali saranno considerati come impatti negativi. Infine, saranno considerate come esternalità positive tutte quelle modifiche che inducono, per via diretta o indiretta, miglioramenti nella qualità della componente ambientale analizzata. La Valutazione Ambientale Strategica, più che un insieme di documenti statici, rappresenta un processo all'interno del quale vengono riordinate le informazioni riguardanti lo stato attuale delle varie componenti ambientali, mettendo a fuoco eventuali esigenze pregresse, criticità, ecc. La VAS non è quindi solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione dello strumento urbanistico diventandone uno degli elementi costitutivi.

A seconda dei potenziali effetti indotti, il presente documento tecnico serve a "orientare" la scelta relativa all'attivazione, o meno, del procedimento completo di VAS.

## 1.2. Soggetti coinvolti nel processo di verifica di assoggettabilità a VAS

La tabella seguente riporta i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione in corso.

<b>Autorità Procedente</b>	Comune di Rivara
<b>Autorità competente</b>	Organo Tecnico per lo svolgimento delle funzioni di Autorità preposta alla VAS
<b>Soggetti Competenti in materia Ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Piemonte, Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia</li> <li>• Provincia di Torino, Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale</li> <li>• Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli.</li> <li>• ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino</li> <li>• A.S.L. TO4</li> <li>• Azienda Servizi Ambiente</li> <li>• Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese</li> </ul>
<b>Soggetti interessati in materia Ambientale:</b>	<p>Comuni confinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prascorsano</li> <li>• Pratiglione</li> <li>• Busano</li> <li>• Pertusio</li> <li>• San Ponso</li> <li>• Barbania</li> <li>• Levone</li> <li>• Forno Canavese</li> </ul> <p>Associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Italia Nostra</li> <li>• Legambiente</li> <li>• Pro Natura</li> <li>• WWF</li> </ul>

Tabella 1 - soggetti coinvolti nel procedimento VAS

### 1.3. Pianificazione urbanistica vigente per il Comune di Rivara

Si elencano i principali riferimenti urbanistici comunali.

#### PIANO REGOLATORE GENERALE

- P.R.G.I. approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 36-8667 del 02/09/1991, successivamente modificato con Variante Generale approvata con D.G.R. n. 7-594 del 31/07/2000;
- **VARIANTE GENERALE**, approvata con Delibera del Consiglio dell'Unione Montana Alto Canavese n. 6 del 27.03.2019 e pubblicata sul BUR della Regione Piemonte n. 21 del 23.05.2019.

#### VARIANTI PARZIALI

- Il Comune di Rivara ha approvato sette Varianti Parziali al previgente P.R.G., ai sensi dell'articolo 17, L.R. 56/77.

#### CRITERI COMMERCIALI

- Criteri commerciali di cui alla D.C.R. 59-10831/2006, approvati con D.C.C. n. 19 del 27.04.2010 e successive modificazioni.

#### ZONIZZAZIONE ACUSTICA

- Piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 42 del 24.11.2004.

#### REGOLAMENTO EDILIZIO

- Regolamento Edilizio dell'Unione Montana Alto Canavese, approvato con D.C. n. 22 del 31.07.2018 e pubblicato sul B.U.R. n. 35 del 30.08.2018

#### PIANO COLORE

- Piano Comunale del Colore, approvato con D.C. dell'Unione Montana Alto Canavese n. 32 del 24.10.2017.

## 2 CAPITOLO: CONTENUTI DELLA VARIANTE

---

### 2.1. Pianificazione urbanistica vigente e modifica all'azzonamento territoriale

La Variante qui esaminata opera innanzitutto una parziale rivisitazione del testo delle Norme, che riguarda il miglioramento della formattazione e della leggibilità del testo, oltre all'eliminazione di alcuni refusi o riferimenti obsoleti. Vengono inoltre eliminate dal testo alcune incongruenze, in particolare con il Piano del Colore comunale, che prevale rispetto alle Norme del PRGC per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione degli immobili appartenenti ai nuclei di antica formazione (si veda l'art. 21 delle NTA). Quelle brevemente descritte sono modifiche minime, per le quali si rimanda al testo coordinato delle Norme allegato alla documentazione di Variante e che non hanno incidenza rispetto ai temi ambientali. La Variante introduce inoltre alcune limitate e puntuali modifiche all'azzonamento del PRGC vigente:

- individuando un'area agricola speciale destinata all'interno della quale è consentito il deposito di inerti – area "A-di";
- ampliando l'area produttiva denominata "IC2";
- ridefinendo l'area residenziale di completamento RC10.

Nei paragrafi successivi si procede ad una descrizione degli ambiti, delle caratteristiche ambientali e degli eventuali vincoli coinvolti.

## 2.2. L'area agricola speciale A-di

L'area agricola speciale A-di è un ambito che copre una superficie complessiva di circa 8.400 mq, ad attuale destinazione agricola, limitrofa ad ambiti produttivi di riordino (IR) e di nuovo impianto (IN). L'area si trova ad ovest rispetto al concentrico cittadino, alla sinistra idrografica del Torrente Viana e vicino al confine con il Comune di Busano. Si tratta di un ambito periferico, ad attuale copertura vegetale, parzialmente circondato da capannoni industriali e relativi piazzali. L'area è accessibile con viabilità asfaltata, come da immagine seguente.



Figura 1: Ortofoto tratta da Google Earth

Il lotto faceva originariamente parte dell'ambito produttivo IN1, fortemente ridotto in sede di definizione della Variante Generale approvata nel 2019. Si tratta di un'area per la quale il previgente piano prevedeva quindi uno sviluppo insediativo, ridimensionato per contenere il consumo di suolo libero. Il passaggio di zonizzazione da produttiva ad agricola è avvenuto nelle fasi successive alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare.

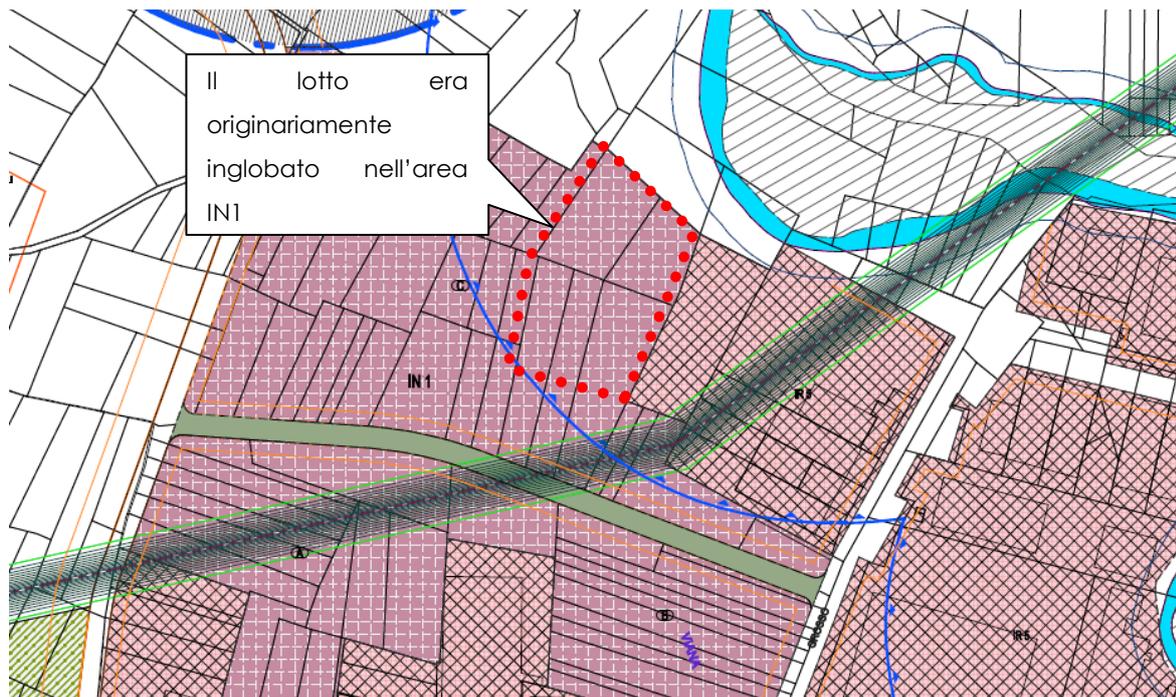


Figura 2- Estratto Tavola zonizzazione - PRGC previgente (ante 2019)

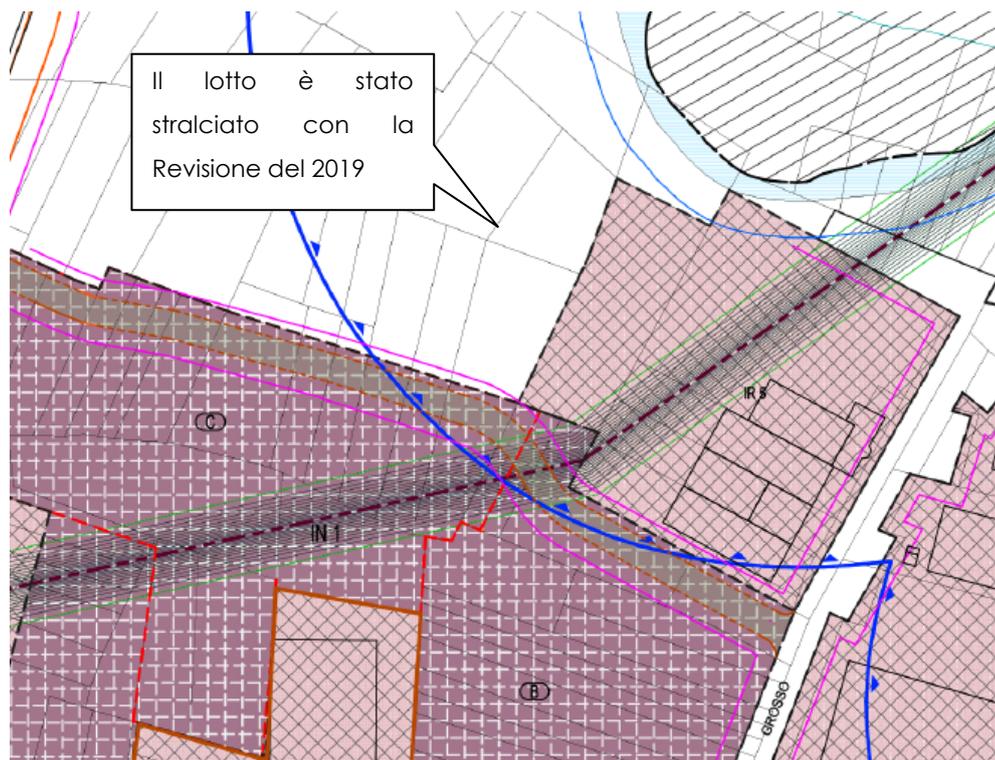


Figura 3 - Estratto Tavola 3b - zonizzazione PRGC vigente: ambito in zona agricola

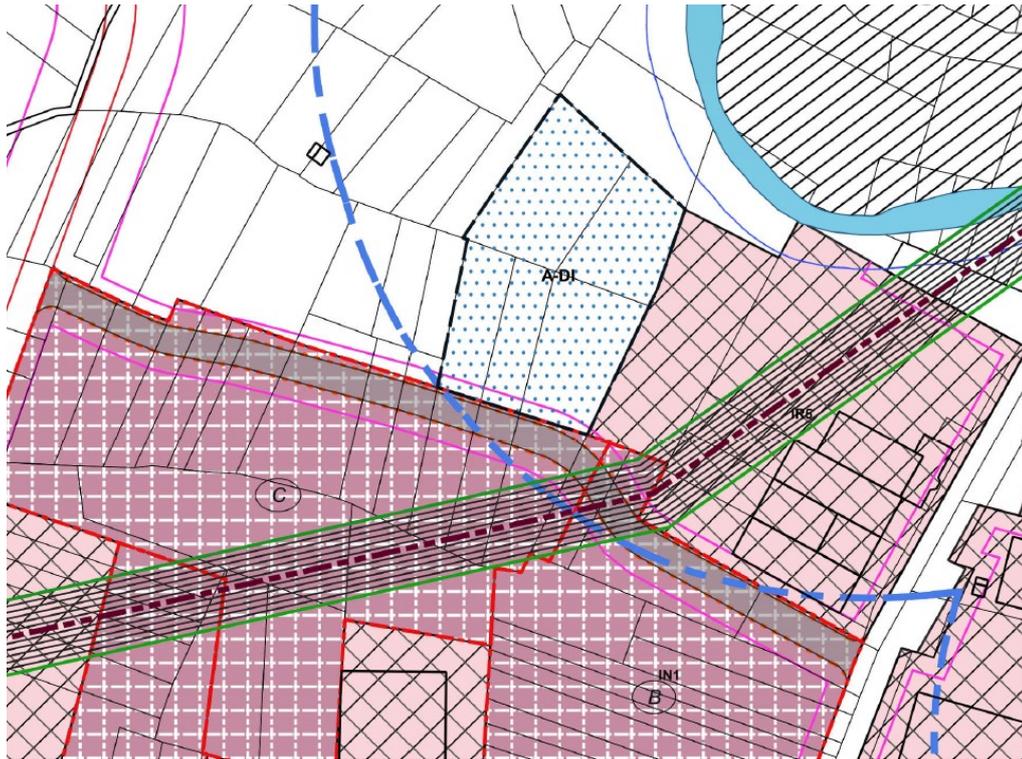


Figura 4 – Estratto Tavola 3b – zonizzazione PRGC Variante Parziale

**proposta: ambito in zona agricola speciale**

La Variante Parziale assegna al lotto limitrofo alle aree IN1 e IR5 la destinazione “**agricola speciale destinata al deposito di materiali inerti (A-di)**”, regolamentata dall'art. 31bis delle Norme Tecniche, introdotto ex novo. All'interno della stessa, oltre a quanto ammesso per le aree agricole normali, viene concessa la possibilità di stoccaggio di inerti a cielo aperto. Tale riconoscimento è correlato all'attività di ritiro e recupero di inerti già attiva all'interno dell'area IN1. L'attività risulta essere già autorizzata con Autorizzazione Ambientale Unica (AUA), per i seguenti codici:

- **RIFIUTO 7.1 MACERIE MISTE DELL'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE**
- COD 10 13 11 - Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
- COD 17 01 01 - Cemento
- COD 17 01 02 - Mattoni
- COD 17 01 03 - Mattonelle e ceramiche
- COD 17 08 02 - Materiali da costruzione a base di gesso
- COD 17 01 07 - Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
- COD 17 09 04 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
- COD 20 03 01 - Rifiuti urbani non differenziati
- **RIFIUTO 7.6 FRESATO**
- COD 17 03 02 - Miscele bituminose
- COD 20 03 01 - Rifiuti urbani non differenziati

- **RIFIUTO 7.31 TERRE DA COLTIVO**
- COD 02 01 99 - Rifiuti non specificati altrimenti
- COD 02 04 01 - Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
- **RIFIUTO 7.31 Bis TERRA E ROCCE DI SCAVO**
- COD 17 05 04 Terra e rocce

All'interno dell'area "A-di" non verrà eseguita alcuna lavorazione, dal momento che il frantoio si trova nell'ambito produttivo IN1, né sono consentiti dalla Variante sviluppi insediativi che possano determinare un consumo del suolo. Ovviamente, la vicinanza dell'ambito in progetto all'area impianti, rappresenta un vantaggio in termini di riduzione dei costi di trasporto degli inerti.

### 2.3. Ampliamento dell'area IC2

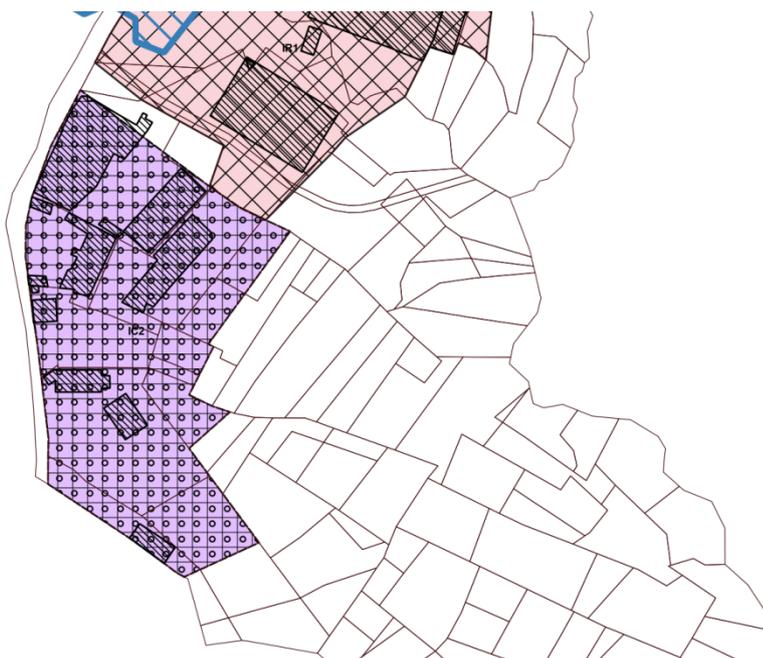


Figura 5- Estratto Tavola zonizzazione, Frazione Le Moie – P.R.G.C. vigente

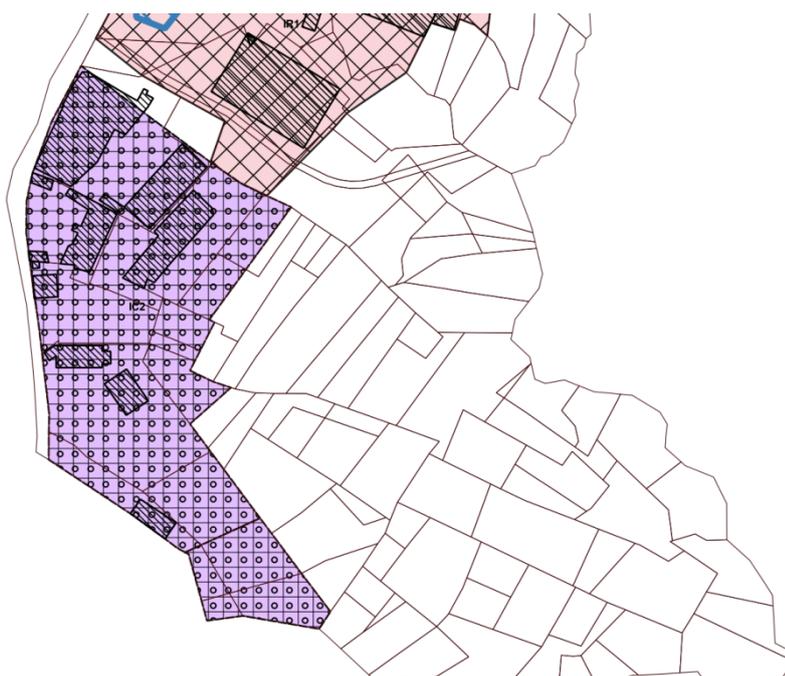


Figura 6- Estratto Tavola zonizzazione, Frazione Le Moie – proposta di Variante al P.R.G.C.

In sede di Variante Parziale, viene definito un ampliamento del lotto industriale IC2, coprente una superficie di circa 2.000 mq. L'ambito è collocato in Frazione Le Moie, al confine con Forno Canavese. Si tratta di una limitata ridefinizione che tiene conto della destinazione produttiva assegnata dal P.R.G.C. di Forno Canavese ai terreni confinanti.

## 2.4. Ridefinizione area residenziale di completamento RC10

Nel disegno del P.R.G.C. vigente, l'attuale area RC10 risulta essere distinta in tre ambiti, "inglobati" e confinanti con ambiti residenziali a capacità esaurita "RE", come si evince dagli estratti riportati di seguito. Una significativa porzione dell'area RE54 è di fatto del tutto inediticata, seppur interclusa dall'edificato. In sede di Variante, a tale porzione di terreno, che copre circa 1.500 mq, viene riassegnata la capacità edificatoria propria delle aree residenziali di completamento RC e viene assimilata alla RC10 (indice fondiario 0,1 mq/mq).

La rimodulazione dell'area porterebbe ad un incremento della capacità insediativa teorica di 3 abitanti (si veda Rel. Illustrativa Variante).



Figura 7- Estratto Tavola zonizzazione - P.R.G.C. vigente

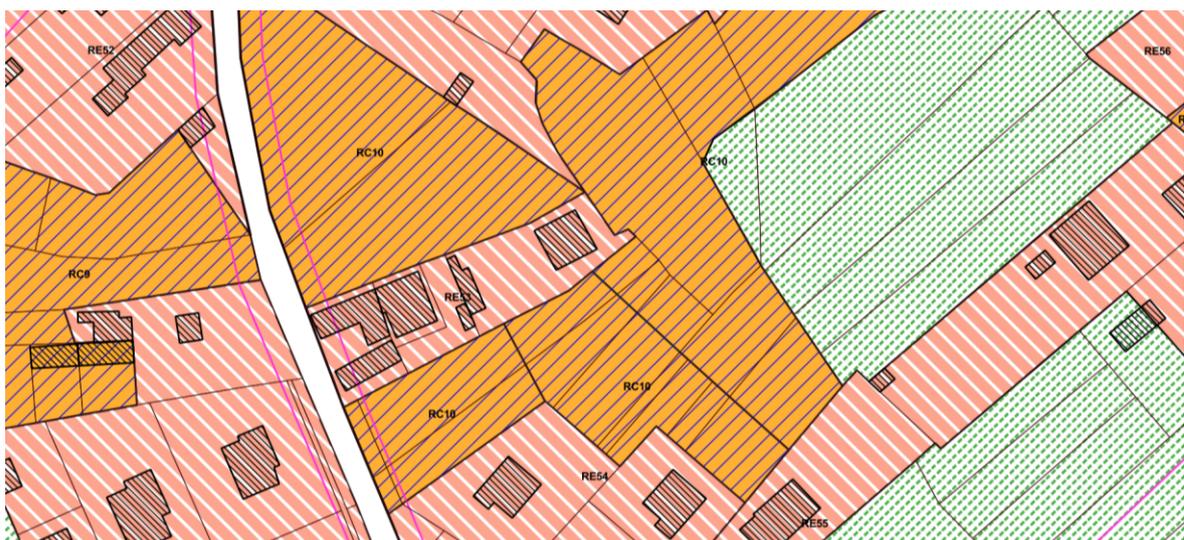
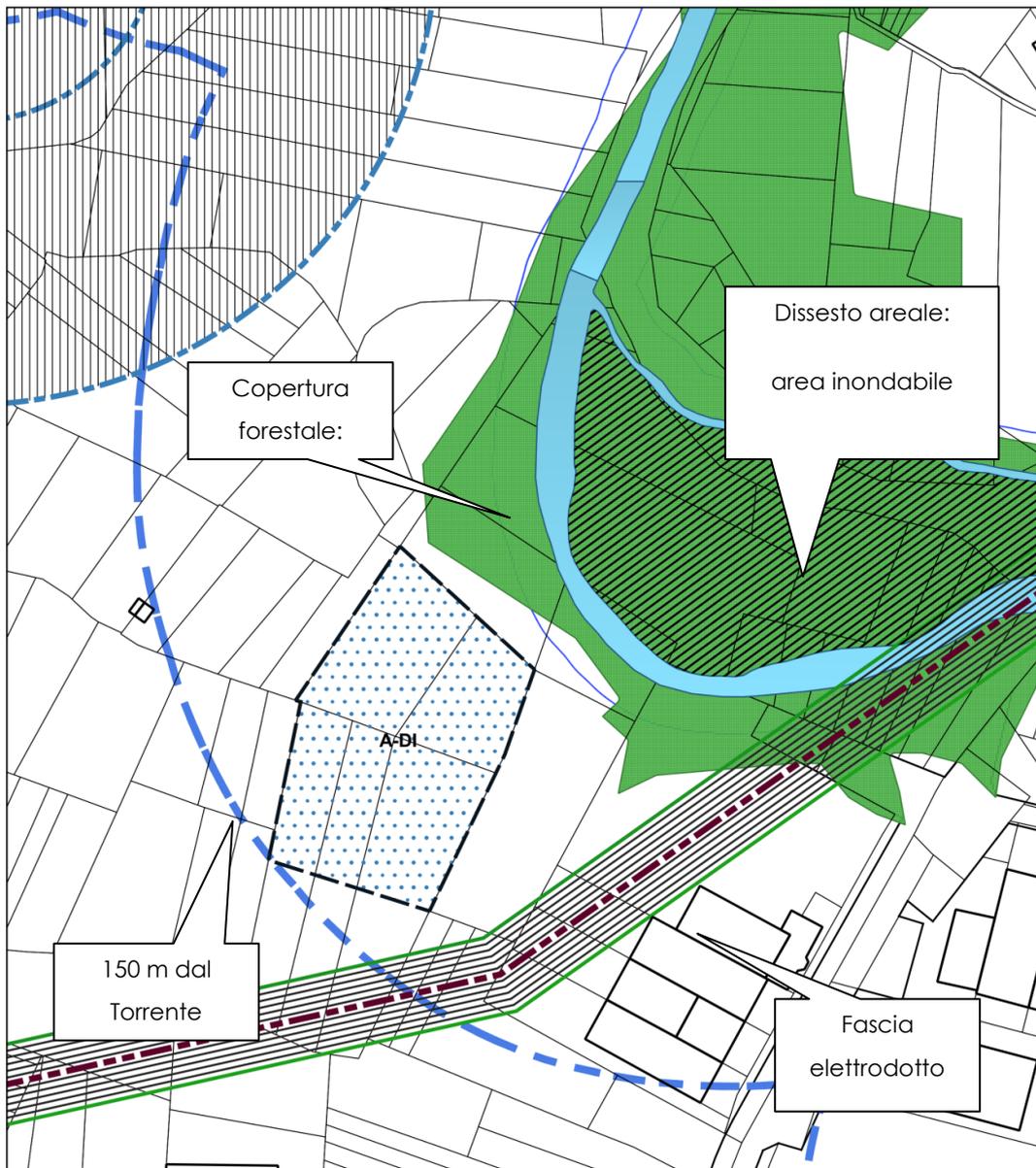


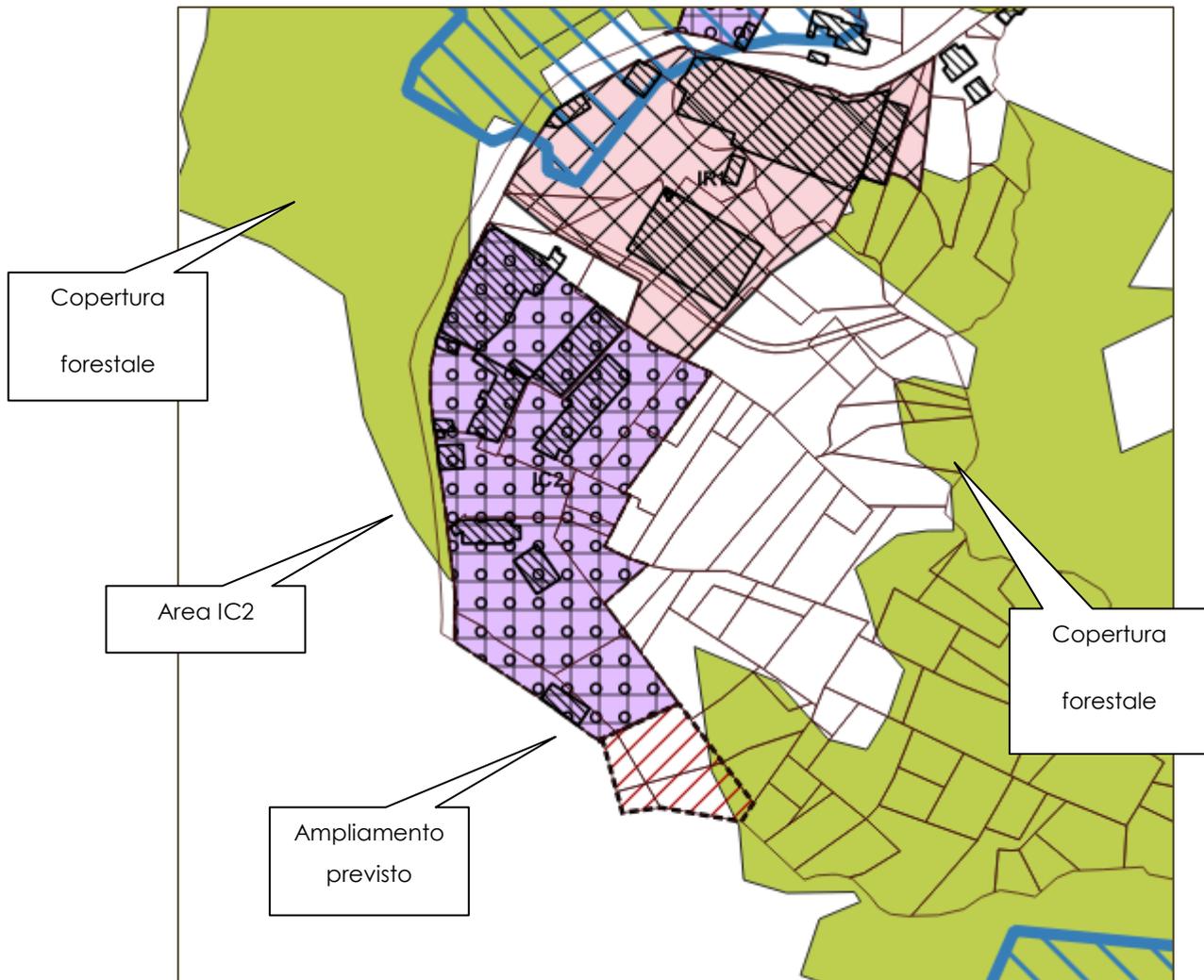
Figura 8- Estratto Tavola zonizzazione – proposta di Variante

## 2.5. Vincoli ed elementi di rilevanza ambientale



-  D AREE DI DISSESTO
-  A Deposito Inerti
-  copertura\_forestale
-  FASCIA DI RISPETTO DAI POZZI
-  FASCIA DI RISPETTO DAGLI ELETTRODOTTI
-  Territori\_prevalente\_copertura\_boscata
-  AREE SPONDALE VINCOLATE ex D.lgs 42/04, art. 142 comma 1°, lett c

**Figura 9 – Vincoli ed elementi di tutela ambientale  
nei pressi dell'area agricola speciale "A-di"**



**Figura 10 – Vincoli ed elementi di tutela ambientale  
nei pressi dell'area IC2**

La consultazione del catalogo metadati del GeoPortale Piemonte è utile al fine di effettuare una prima ricognizione di vincoli ed elementi di rilevanza ambientale presenti nei pressi degli ambiti per i quali è in programma una modifica alla zonizzazione.

L'area "A-di" è inserita all'interno della fascia fluviale di 150 m del Torrente Viana, tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), e lettera g) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004 e smi)<sup>2</sup>. L'area è prossima ad ambiti a copertura boscata, senza tuttavia interferire con

<sup>2</sup>**Dlgs 42/2004 e smi. Titolo II, Art. 142, comma 1**

Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

essi: il tematismo indicato in figura è ripreso dalla Tavola n.4 della PPR "Territori a prevalente copertura boscata". Si tratta di robinieti di invasione.

Nelle immediate vicinanze dell'area è inoltre presente la fascia di rispetto dell'elettrodotto: anche in questo caso non si registrano interferenze.

Per l'ampliamento dell'area IC2 non si registrano interferenze significative: una minima porzione della stessa è lambita da superfici boscate.

### 3 CAPITOLO: ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

---

Di seguito sono esposti i principali aspetti della pianificazione sovraordinata ritenuti interessanti per definire un quadro programmatico di verifica della compatibilità con la Variante al PRGC analizzata. Nei seguenti paragrafi i diversi strumenti di pianificazione vengono esaminati, segnalando eventuali contrasti o affinità con gli obiettivi posti dalla Variante. Si sottolinea preliminarmente che la modifica puntuale introdotta dalla Variante ben difficilmente può essere confrontata con la pianificazione di scala sovra locale.

#### 3.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le principali strategie di intervento su scala sovra comunale, suddividendo il territorio in "Ambiti di Integrazione Territoriale" (AIT). Il comune di Rivara è inserito all'interno dell'AIT 8 di Torino (*ambito di Rivarolo C.se*). Il PTR prevede il coinvolgimento delle province nella predisposizione di un sistema informativo condiviso nella definizione di soglie massime di consumo di suolo da attribuire alle diverse categorie di comuni ed ammette, in loro assenza, che i comuni possano prevedere ogni cinque anni incrementi di consumo di suolo a uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente<sup>3</sup>. Considerando una validità del Piano Regolatore di 10 anni (art. 17 comma 1 della LR 56/77), viene considerata ammissibile la previsione di nuove aree insediative coprenti una superficie territoriale pari al 6% delle aree urbanizzate. Il documento "Monitoraggio del Impiego di Suolo in

---

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

**c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;**

(...)

<sup>3</sup>PTR, art. 31 comma 10:

*In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.*

Piemonte", redatto nel 2012 ed aggiornato al 2015, contiene alcuni dati riguardanti l'occupazione del suolo dei comuni piemontesi. Per ogni comune sono stati definiti i seguenti indici:

- Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI);
- Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU);
- Consumo di suolo reversibile (CSR);
- **Consumo di suolo complessivo (CSC).**

Secondo i dati riportati nel documento regionale, il consumo di suolo complessivo di Rivara è attualmente pari a 212 ettari, circa il 17% del territorio comunale complessivo.

La Variante Parziale proposta non è in contrasto con il PTR e non promuove un incremento del consumo del suolo del territorio comunale rispetto al PRG vigente, come meglio esplicitato ai paragrafi successivi.

### **3.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**

Il Piano Paesaggistico Regionale rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

**Il Comune di Rivara risulta collocato nell'ambito n. 30 "Basso Canavese" ed è classificato come unità territoriale "naturale/rurale o rurale a media rilevanza o integrità" (si veda la tavola P3 del PPR "Ambiti ed unità di paesaggio", Unità di Paesaggio 3007 "Valperga, Salassa, Favria e Rivara).**

Il PPR descrive l'ambito come caratterizzato dalla minuta serie di collegamenti che a scala locale che connettono gli insediamenti (in qualche caso rurali) sparsi seguendo l'orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno.

L'emergenza paesaggistica maggiore del Basso Canavese è certamente costituita dal **Sacro Monte di Belmonte (WHL UNESCO).**

Tra le dinamiche in atto, il PPR segnala (tra le altre cose) per il Basso Canavese:

COMUNE DI RIVARA - VARIANTE PARZIALE AL PRGC

- l'abbandono diffuso dell'agricoltura marginale tradizionale;
- l'abbandono diffuso di prati-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- l'erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- l'espansione consistente dei nuclei principali (Cuornè, Castellamonte, Rivarolo, ecc.) con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio non sempre rispettoso dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio;
- il processo di abbandono (o mancanza di manutenzione) delle aree più interne con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;
- gli interventi diffusi di regimazione delle acque con estese arginature non sempre coerenti con la struttura storica del territorio;
- la diffusione delle seconde case e di un'edilizia minuta non coerente con la tradizione locale.

Quanto proposto in sede di Variante Parziale non è in contrasto con il PPR.

### 3.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2)

Gli obiettivi prioritari che il PTC assume possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione. Il PTC2, a garanzia del diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione, e sulla base dei fabbisogni abitativi rilevati attraverso l'attività dell'Osservatorio sul sistema insediativo residenziale provinciale, indicherà all'interno di un processo di aggiornamento continuo, le misure necessarie per fare fronte alla domanda abitativa sociale;
- assumere nei PRG il metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale "giustificato" (nei luoghi, nelle motivazioni e nelle quantità);
- definire la forma urbana e contenere il consumo di suolo. La progettazione urbanistica dei nuovi insediamenti edilizi, dopo la verifica preventiva del suolo consumato e della tipologia di fabbisogno abitativo presente sul territorio, dovrà essere coerente rispetto agli indirizzi contenuti nel PTC2 sui "principi per la distribuzione di nuovi insediamenti edilizi"; i Comuni, con riferimento alle proprie specificità dei luoghi, potranno eventualmente apportare eventuali aggiunte.

Il PTC2 ha declinato tale obiettivo con un sistema di norme innovativo che persegue la finalità del recupero ed il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Ai sensi delle Norme del PTC2, il territorio comunale è stato articolato in tre classi di territorio (libero, denso e di transizione - si veda la "Tavola n. 0 - Aree Dense, di Transizione e Libere - scala 1:5000", allegata al PRGC).

L'area agricola speciale A-di individuata dalla Variante Parziale si trova, secondo la Tavola citata, in area libera. Coerentemente con la normativa del PTC, che definisce tali aree libere quelle "costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare" non è consentito per l'ambito uno sviluppo edificatorio o l'impermeabilizzazioni dei suoli, come si vedrà in seguito.

### 3.4. Piani sovraordinati o di settore

Tra i piani sovraordinati o di settore, si possono citare:

- il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria;
- il Piano Energetico Ambientale Regionale;
- il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione;
- il Piano di Tutela delle acque;
- il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po.

In linea generale, i piani citati contengono misure ed indicazioni di carattere generale che non hanno incidenza rispetto alla Variante Parziale qui esaminata.

Le modifiche alla zonizzazione non hanno influenza rispetto al tema energetico o di qualità dell'aria, né coinvolge le acque del Torrente Viana.

L'area agricola speciale "A-di", così come gran parte del territorio rivarese, viene indicata dal Piano di Tutela della Acque come "vulnerabile ai prodotti fitosanitari (indice di vulnerazione 4)". Un'area è considerata vulnerabile quando l'utilizzo al suo interno di prodotti fitosanitari autorizzati pone in condizioni di rischio le risorse idriche e gli altri comparti ambientali. Sulla base dell'individuazione della vulnerabilità dovranno adottarsi quindi buone pratiche (si vedano gli artt. 35, 37 delle Nda del Piano di Tutela delle Acque).Le azioni specifiche intraprese dalla Variante non interferiscono con il Piano di Tutela delle Acque.

## 4 CAPITOLO: ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE

### 4.1. Compatibilità delle trasformazioni previste con il Piano di zonizzazione acustica

Il Piano di zonizzazione acustica comunale deve essere confrontato con le modifiche all'azzonamento promosse dalla Variante Parziale: il riconoscimento dell'area agricola speciale A-di, l'ampliamento dell'area produttiva IC2, la rimodulazione dell'area residenziale RC10:

- L'area A-di è limitrofa a zone produttive, definite in Classe VI – aree esclusivamente industriali, prive di insediamenti residenziali;
- l'ampliamento dell'area produttiva IC2 si trova in Classe V – aree prevalentemente industriali;
- l'area RC10 – già RE54 – si trova in Classe acustica II – Aree prevalentemente residenziali.

Non si rilevano pertanto incompatibilità.

### 4.2. Compatibilità della Variante con la situazione di rischio idrogeologico



**Figura 11 – Classi di idoneità di idoneità e sintesi della pericolosità geomorfologica: tematismo PRG vigente**

La figura sovrariportata evidenzia la sovrapposizione della carta di idoneità idrogeologica con l'area "A-di". L'assoluta prevalenza dell'area (alla quale si ricorda non viene assegnato alcun indice edificatorio) si trova in Classe II, con moderata pericolosità geomorfologica. L'area IC2, si trova completamente in Classe II, così come la RC10.

Non si riscontrano incompatibilità.

## 5 CAPITOLO: EFFETTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

### 5.1. Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani e Programmi

L'Allegato I al Dlgs 152/2006 contiene, al punto 1, alcuni criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi. Le tabelle seguenti forniscono una prima check-list riguardante i vincoli ambientali eventualmente coinvolti dalla trasformazione dell'ambito A-di, da "agricolo" ad "agricolo speciale", la variazione più significativa della presente Variante Parziale.

La Variante al PRG	SI/NO	Motivazione
stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?	NO	Le modifiche di azionamento riguardano: <ul style="list-style-type: none"> <li>o la possibilità di stoccaggio a cielo aperto di inerti, in ambito al momento azionato come agricolo;</li> <li>o l'ampliamento puntuale e circoscritto di un'area produttiva;</li> <li>o la rimodulazione di un'area residenziale.</li> </ul>
influisce sull'ubicazione, sulla natura, le dimensioni e le condizioni operative di progetti e altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?	NO	L'area per lo stoccaggio a cielo aperto è confinante con l'attività di ritiro e recupero inerti, già attiva ed autorizzata con AUA, sita nell'ambito IN1.
influisce su altri Piani o Programmi?	NO	
recepisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale già presenti - con riferimento all'area in oggetto - nel PRG?	NO	
influisce negativamente sugli obiettivi di sostenibilità ambientale?	NO	
presenta particolari problemi ambientali?	NO	Non si rilevano allo stato attuale particolari criticità ambientali, alla luce di quanto descritto nei paragrafi successivi.
ha rilevanza, rispetto alla normativa dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente (quali, ad esempio: gestione dei rifiuti, protezione delle acque, presenza di SIC)?	NO	La Variante non ha alcuna rilevanza rispetto alla normativa UE.

Tabella 2 - Caratteristiche della Variante, con riferimento ai possibili effetti sull'ambiente

Elemento ambientale rilevante	Presenza nell'ambito di Variante e nelle immediate vicinanze	Note
Aree naturali protette, Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)	NO	Non presenti.
Reti ecologiche	SI	E' presente nelle immediate vicinanze - ma non viene coinvolta - la fascia boscata che circonda il Torrente Viana.
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")	SI	La variante al PRG coinvolge un territorio compreso nella fascia fluviale di 150 m tutelato ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004 e smi. (l'area per lo stoccaggio a cielo aperto - "A-di"). Non sono previste trasformazioni significative, quanto piuttosto un'occupazione temporanea.
Territori contermini a laghi (entro 300 m) Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m) Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm) Ghiacciai, Foreste e boschi, Usi civici, Zone umide, Zone d'interesse archeologico	SI	Corso d'acqua (T. Viana), bosco.  Presenti nelle vicinanze dell'area "A-di" ma non interferiti.
Vincoli architettonici ex D.lgs 42/2004	NO	Non presenti.
Beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	SI	Fascia fluviale torrente, fascia boscata.  Presenti nelle vicinanze dell'area A-di e IC2 ma non interferiti.
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	NO	
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTC	NO	
Classificazione idro-geologica da PRG	Classe di	La variante è compatibile con la

COMUNE DI RIVARA - VARIANTE PARZIALE AL PRGC

Elemento ambientale rilevante	Presenza nell'ambito di Variante e nelle immediate vicinanze	Note
<b>adeguato al PAI</b>	rischio II e IIIa	classificazione di sintesi allegata al PRGC.
<b>Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici</b>	Classe VI (Area A-di) Classe V (Area IC2) Classe II (Area RC10)	Non ci sono accostamenti potenzialmente critici.
<b>Capacità d'uso del suolo</b>	Classe 2,3	Dato desunto dalla cartografia messa a disposizione dalla Regione Piemonte.  Il suolo dell'area A-di non viene impermeabilizzato.
<b>Fasce di rispetto dei pozzi di captazione idropotabile</b>	NO	NO
<b>Fasce di rispetto degli elettrodotti</b>	SI	Presente a sud rispetto all'area A-di, non ci sono interferenze.
<b>Fasce di rispetto cimiteriali</b>	NO	NO

Tabella 3 - Vincoli ed elementi di rilevanza ambientale

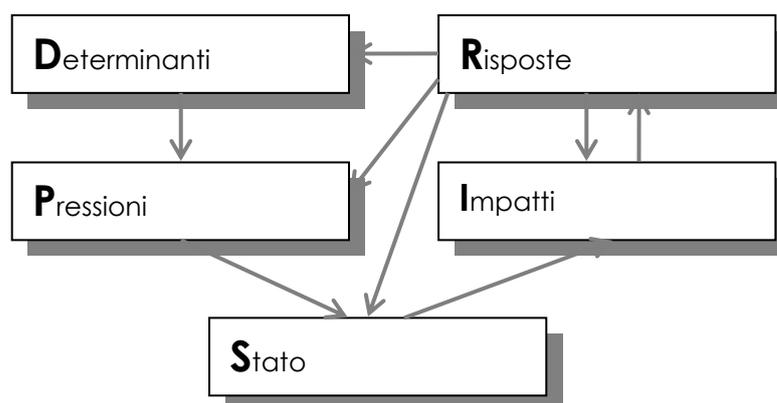
### 5.2. Metodologia adottata: DPSIR

Nei paragrafi successivi vengono forniti alcuni elementi descrittivi riguardanti lo stato attuale dei sistemi ambientali di riferimento ed i potenziali impatti derivanti dall'approvazione della Variante Parziale qui illustrata.

Secondo la definizione della Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) il DPSIR rappresenta uno schema causale per definire le interazioni fra la società e l'ambiente. Il modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte) fornisce la logica di sistema entro la quale vanno collocate le relazioni causali che intercorrono tra attività umane ed ambiente. Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D = Determinanti) che

esercitano pressioni (P = Pressioni) sull'ambiente, influenzandone le condizioni e caratteristiche (S = Stato), come ad esempio la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità dell'aria, che cambiano di conseguenza. Questo processo comporta degli impatti (I = Impatti) - sulla salute umana, sugli ecosistemi e sulle risorse - che necessitano di risposte ed azioni da parte della società. Le azioni di risposta (R = Risposte) possono riferirsi a qualsiasi elemento del sistema: possono quindi riguardare direttamente lo stato dell'ambiente, oppure agire sugli impatti o sulle determinanti, indirizzando le attività umane verso modalità di comportamento alternative. In sintesi:

- **Determinanti:** le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è rappresentata dalla domanda di mobilità di persone e merci.
- **Pressioni:** ad esempio le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse, l'utilizzo di risorse naturali.
- **Stato:** lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane.
- **Impatti:** generalmente negativi, conseguenti ai mutamenti naturali, determinati dalle modifiche delle condizioni iniziali (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute, causa un aumento di malattie respiratorie).
- **Risposte:** le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dalle determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni. Si intendono per "risposta" anche gli interventi di bonifica oppure le misure di mitigazione degli impatti esistenti.



**Figura 12 - Schema logico Modello DPSIR**

L'analisi dei problemi ambientali viene effettuata associando agli interventi previsti un livello di possibile impatto sulle principali componenti ambientali, individuate nei seguenti sistemi:

COMUNE DI RIVARA - VARIANTE PARZIALE AL PRGC

- Aria e fattori climatici;
- Acqua (consumi idrici; qualità biologica dei corsi d'acqua e delle acque sotterranee);
- Suolo e sottosuolo;
- Paesaggio e territorio;
- Biodiversità e rete ecologica;
- Beni storici, culturali e documentari;
- Rifiuti;
- Rumore;
- Energia;
- Popolazione e salute umana;
- Economia, ambiente urbano.

La tabella seguente prova a sintetizzare il rapporto logico tra Determinanti, Pressioni-Impatti e sistemi ambientali coinvolti: in questo caso l'elemento Determinante, cioè l'attività antropica che potenzialmente genera pressione, è l'approvazione della Variante ed in particolare il riconoscimento dell'area agricola speciale A-di.

<b>Sistema ambientale interessato</b>	<b>Pressioni "tipiche" sul sistema ambientale</b>	<b>Ipotetiche pressioni derivanti dall'attuazione del programma definito nella Variante Urbanistica</b>
<b>Aria e fattori climatici</b>	emissioni di CO <sub>2</sub> , SO <sub>2</sub> , particolato	Emissioni di polveri, potenziale disturbo ai insediamenti residenziali (non presenti nelle vicinanze)
<b>Acqua (consumi idrici qualità biologica dei corsi d'acqua e delle acque sotterranee)</b>	Inquinamento dei corsi d'acqua Aumento dei consumi delle risorse idriche	Potenziale inquinamento T. Viana (non interferito) Eventuale inquinamento dell'acquifero sotterraneo
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Consumi e riduzione di suolo agricolo/ naturale aumento suoli impermeabili dissesti	Potenziale consumo suolo libero <i>L'area A-di è destinata solo al deposito, si tratta di un'occupazione temporanea, mentre l'ampliamento dell'area IC2 si sviluppa su suolo già urbanizzato.</i>
<b>Paesaggio naturale e territorio</b>	riduzione aree naturali e boscate alterazioni fasce fluviali antropizzazione aree vincolate	<i>Presente nelle vicinanze dell'ambito A-di la fascia del Torrente Viana ed un'ampia copertura forestale: entrambi gli elementi sensibili non sono coinvolti</i>

COMUNE DI RIVARA - VARIANTE PARZIALE AL PRGC

Sistema ambientale interessato	Pressioni "tipiche" sul sistema ambientale	Ipotetiche pressioni derivanti dall'attuazione del programma definito nella Variante Urbanistica
<b>Biodiversità e rete ecologica</b>	riduzione aree naturali conversione habitat naturali in aree antropizzate frammentazione di habitat naturali	Potenziale interferenza con la rete ecologica locale
<b>Beni storici, culturali e documentari</b>	bassa qualità degli insediamenti di nuovo impianto Interferenza con gli edifici vincolati o con valore testimoniale	<i>Non rilevabili, la modifica di azzonamento non determina alcuna interferenza con beni storici, culturali o documentari. La limitata revisione alle norme del PRGC è finalizzata ad eliminare incongruenze con il Piano Colore</i>
<b>Rifiuti</b>	aumento di rifiuti solidi inquinamento del suolo/ acque mancato smaltimento	<i>L'attività prevista nell'area A-di è finalizzata al recupero ecologico di rifiuti</i>
<b>Rumore</b>	Aumento emissioni acustiche	Aumento rumorosità: potenziali criticità per gli insediamenti vicini (non sono presenti residenze)  <i>C'è assoluta coerenza con la zonizzazione acustica comunale.</i>
<b>Economia, ambiente urbano</b>	Riduzione degli spazi collettivi Diminuzione della qualità della percezione visiva del contesto Perdita valore attività economiche presenti sul territorio	<i>Il riconoscimento dell'area agricola a destinazione speciale A-di coinvolge un ambito peri-urbano, posto al confine tra gli insediamenti produttivi e le aree agricole. Non è possibile ipotizzare una perdita qualità percettiva del contesto, stante anche le prescrizioni date dalle NTA per le recinzioni.  E' possibile al contrario ipotizzare l'incremento del valore delle attività economiche presenti nell'ambito produttivo IN1</i>

**Tabella 4 - Rapporto tra sistema ambientale e potenziali pressioni**

Nel paragrafo seguente si esaminano i potenziali impatti riferiti ai vari sistemi ambientali: le analisi riguardano in particolar modo il riconoscimento dell'area A-di, che copre una superficie di circa 8.400 mq e l'ampliamento di circa 2.000 mq dell'area produttiva IC2: uniche modifiche alla zonizzazione comunale che coinvolgono suoli al momento destinati all'uso agricolo.

### 5.3. Analisi potenziali impatti sui sistemi ambientali

#### a. ARIA E FATTORI CLIMATICI: Analisi e valutazione

La qualità dell'aria è significativa per la vivibilità dei luoghi, per la salute delle persone e per la qualità del territorio. L'inquinamento atmosferico rappresenta un fattore di pressione antropica sull'ecosistema. Sono ritenute negative le azioni che incrementano le fonti d'inquinamento e che aumentano le concentrazioni puntuali. Le attività svolte nell'ambito delle attività di recupero di inerti, riferite alle fasi di stoccaggio, comportano la produzione, il sollevamento e la dispersione di polveri.

La Variante Parziale introduce l'area A-di al fine di consentire lo stoccaggio a cielo aperto degli inerti raccolti e recuperati nella confinante area IN1 (all'interno della quale si trova il frantoio), già operativa ed autorizzata con AUA. L'autorizzazione risale ad un momento precedente all'approvazione della Revisione Generale al PRGC del 2019, nel quale l'area A-di era ricompresa all'interno del perimetro del lotto IN1.

Il frantoio rimarrà collocato nell'area IN1, mentre per l'area A-di, oltre all'uso agricolo, viene ammesso unicamente lo stoccaggio: non si ritiene che l'impatto sul sistema aria possa essere significativo, considerando in particolar modo la localizzazione dell'area, periferica e connessa a soli insediamenti produttivi.

#### b. ACQUA: Analisi e valutazione

La qualità delle acque influisce sulla salute delle persone, sul territorio, sulla popolazione animale e sul paesaggio. La valutazione prende in considerazione le azioni con effetti diretti (interventi sui corsi d'acqua, scarichi, scavi, ecc.) o indiretti (impermeabilizzazioni, spandimenti, trattamenti, ecc.) sulle acque. Sono considerati come negativi gli impatti derivanti da azioni quali lo spandimento di liquami, l'uso di diserbanti, la dispersione anche accidentale di inquinanti connessi ad attività produttive, artificializzazione degli alvei. L'entità degli impatti sulle acque sotterranee dipende dalla vulnerabilità dell'acquifero e dalla presenza di bersagli a valle flusso. Quella sulle acque superficiali dipende ad esempio dalla tipologia di scarico e dalle caratteristiche del corpo recettore. Per quanto riguarda le acque sotterranee, si sottolinea che all'interno dell'area A-di potranno essere stoccati unicamente gli inerti di cui ai codici citati al paragrafo 2.3, recuperati con le modalità di cui al DM 5 aprile 2006 n. 186, 12 Giugno 2002 n. 161, 17 Novembre 2005 n. 269, D.lgs 152/2006. Il Torrente Viana non è in alcun modo coinvolto: pur trovandosi all'interno della fascia dei 150 mt, l'area A-di non si trova nella fascia che riconda l'alveo, né interferisce con la fascia boscata.

Secondo quanto descritto, non si rilevano criticità sul sistema Acque, stante anche la corretta gestione dell'attività già presente ed autorizzata con AUA.

### **c. SUOLO E SOTTOSUOLO: Analisi e valutazione**

Il suolo è una risorsa scarsa non rinnovabile e pertanto da utilizzare in modo sostenibile. Il consumo di suolo rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema. L'attuazione di una trasformazione urbanistica ha – in linea generale – un potenziale impatto sulla risorsa “suolo”, misurabile innanzitutto con i metri quadri di superficie coinvolta.

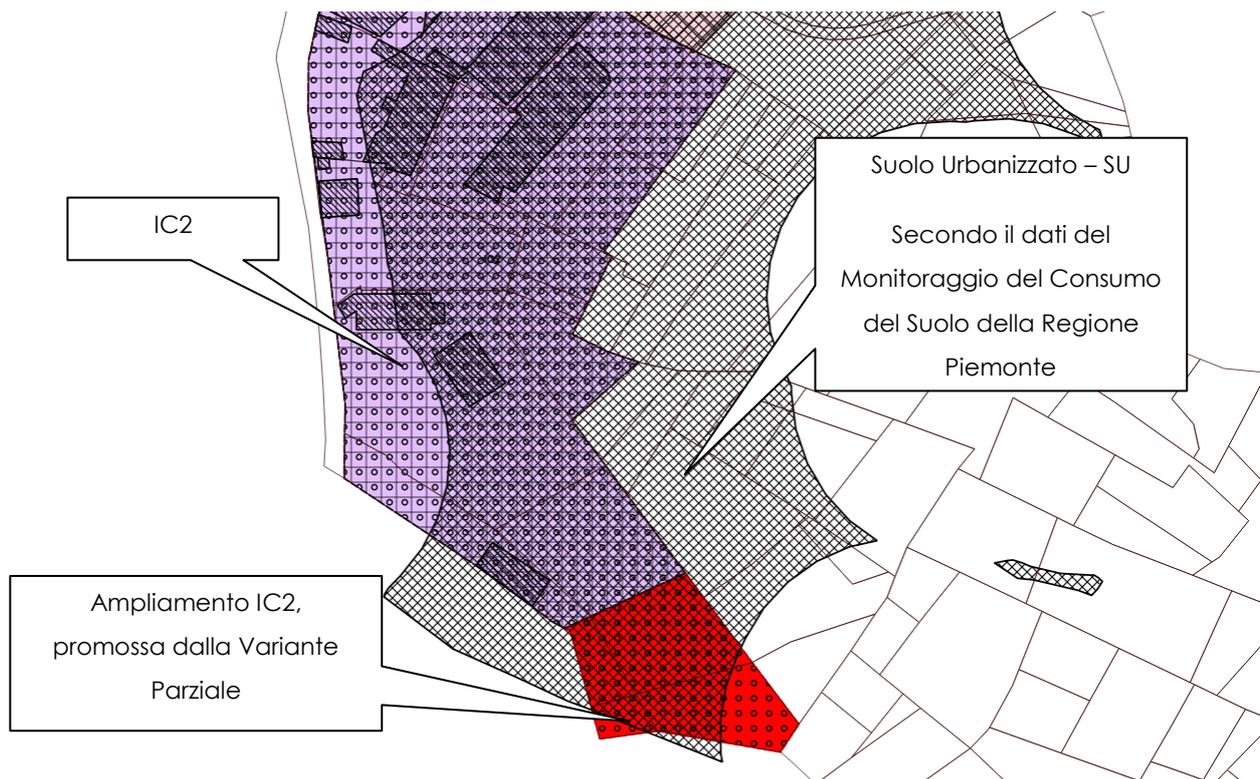
In questo caso, le modifiche all'azonamento riguardano unicamente l'estensione degli usi possibili per l'area A-di, promuovendo un'occupazione temporanea e non un “consumo” e l'ampliamento dell'area IC2.

Oltre all'uso agricolo, viene consentito per l'area A-di lo stoccaggio a cielo aperto, senza impermeabilizzazioni del suolo. L'area è limitrofa ad insediamenti produttivi (prima della Revisione Generale del 2019 era annessa ad essi).

Non è ammesso per l'area A-di uno sviluppo insediativo, né la revisione delle NTA ha coinvolto indici o possibilità edificatorie: si escludono impatti significativi sul sistema suolo derivanti dall'approvazione della Variante.

L'ampliamento dell'area IC2 coinvolge un suolo in massima parte già urbanizzato, definito “Su-superficie urbanizzata” secondo quanto riportato nel Monitoraggio del Consumo del Suolo della Regione Piemonte.

L'immagine sovrappone il tematismo dell'area ampliata con i dati riportanti il suolo “consumato” o antropizzato.



**Figura 13 – Suolo antropizzato ed ampliamento IC2**

Pur considerando l'occupazione temporanea dell'area A-di un impatto, questo può comunque essere considerato reversibile, stante anche la prescrizione delle NTA di ripristino alla cessazione dell'attività.

**Il bilancio dei suoli liberi e “consumabili” definiti dalla Variante Generale del 2019 rimane di fatto inalterato.**

#### **d. PAESAGGIO NATURALE E TERRITORIO: Analisi e valutazione**

Gli impatti sul paesaggio della Variante Parziale potrebbero derivare dalla modificazione della morfologia attuale del sito A-di. In realtà, come più volte spiegato, non sono ammesse alterazioni o antropizzazioni significative, ma solo lo stoccaggio a cielo aperto di inerti.

L'art. 31 bis delle Norme di attuazione, introdotto dalla Variante, indica al comma 4 alcune semplici misure per escludere deterioramenti del paesaggio naturale:

- *I depositi degli inerti non possono superare l'altezza massima di 6 metri e le aree di giacenza devono essere sistemate con barriere vegetali perimetrali. Eventuali recinzioni possono essere realizzate esclusivamente con rete metallica e pali confitti nel terreno o staccionate aperte in legno: non sono ammessi cordoli o altre opere in calcestruzzo.*

Non si rilevano impatti significativi: l'area, che è comunque connessa ad insediamenti produttivi e periferica, non verrà antropizzata né modificata nella sua morfologia, mentre le eventuali recinzioni dovranno avere caratteristiche compatibili con il contesto agricolo.

#### **e. BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA: Analisi e valutazione**

La presenza di specie animali e vegetali e la loro varietà costituiscono un valore assoluto ed un indice molto significativo della salute ambientale del territorio. Flora e fauna incidono sulle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi e come risorsa devono essere valorizzate e tutelate. Per la conservazione della natura, in passato, si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è senz'altro insufficiente ed emerge l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

In merito all'ampliamento dell'area IC2 ed al riconoscimento dell'area A-di, premettendo ancora una volta che quest'ultima non verrà antropizzata, ma solo temporaneamente occupata, senza impermeabilizzazioni, occorre sottolineare che:

- le dimensioni relativamente contenute non determinerebbero impatti significativi sugli habitat utilizzati dalla fauna locale anche nell'ipotesi di una sua completa antropizzazione;
- la fascia boscata – individuata dal PPR – è esterna agli ambiti: la continuità del corridoio ecologico non viene interrotta.

Complessivamente, l'impatto sul sistema ambientale individuato nel presente punto sono – se non nulli – contenuti e del tutto reversibili.

#### **f. BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI: Analisi e valutazione**

Negli ambiti di Variante non sono presenti beni storici, culturali e documentari: non sono registrabili impatti.

Le modifiche – limitate – al corpo normativo della Variante non determinano impatti negativi: al contrario, vengono “risolte” alcune incongruenze tra le NTA ed il Piano del Colore comunale, che definisce puntuali modalità di intervento per gli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione.

#### **g. RIFIUTI: Analisi e valutazione**

Il riconoscimento dell'area A-di promuove – nel rispetto della rete ecologica ed in un'ottica di interesse collettivo – l'attività di ritiro e recupero inerti.

Il processo mira a restituire valore al rifiuto, ri-inserendolo nel ciclo produttivo edilizio, con una gestione ecologica dello stesso.

#### **h. RUMORE: Analisi e valutazione**

Non si rilevano incompatibilità con il piano di zonizzazione acustica comunale.

#### **i. ECONOMIA, AMBIENTE URBANO: : Analisi e valutazione**

Le modifiche introdotte dalla Variante sono assolutamente puntuali e non sono in grado di determinare un impatto complessivo sul sistema economico rivarese. Il riconoscimento dall'area A-di sostiene un'attività già presente, autorizzata con AUA, che persegue finalità ecologiche di recupero dei rifiuti.

## 6 CAPITOLO: CONCLUSIONI

---

### 6.1. Assoggettabilità a VAS

La Variante promuove puntuali modificazioni/precisazioni alle NTA del PRGC vigente e limitate modifiche alla zonizzazione comunale. La Variante Parziale qui esaminata ha una natura troppo puntuale per determinare effetti ambientali significativi.

Dalle analisi effettuate, emerge chiaramente la NON sussistenza di significative pressioni ambientali, derivanti dall'attuazione della Variante, che giustifichino l'attivazione della fase di Valutazione Ambientale Strategica.

**Le alterazioni dello stato in essere potenzialmente determinate dal riconoscimento dell'area agricola speciale A-di e dall'occupazione temporanea del suolo, sono reversibili ed operano solamente in ambito locale. L'ampliamento dell'area IC2 si esplica su un'area antropizzata "interclusa" fra altri insediamenti produttivi (posti tra Rivara e Forno). La rimodulazione dell'area RC10 è volta a correggere un "errore" nella classificazione delle aree residenziali esistenti, senza di fatto modificare le destinazioni d'uso.**

In ragione di quanto descritto, si propone di non assoggettare la Variante al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.